

17. Agosto

I cambiamenti climatici e i “dark data inutili” del tuo smartphone

Nulla è più utile di quegli studi che non hanno nessuna utilità.

Ovidio

*È estremamente importante che le nozioni inutili
non estromettano quelle utili.*

Sir Arthur Conan Doyle



La **digitalizzazione** può essere parte della soluzione ai **cambiamenti climatici**, ma l’archiviazione di **dati digitali** che non vengono mai utilizzati, i cosiddetti **Dark Data**, può anche consumare un’enorme quantità di energia e, di conseguenza, produrre CO2 che non dovrebbe mai essere sprecata.

Dark Data

VERITAS

Veritas Technologies, infatti, stima che 5,8 milioni di tonnellate di **CO2** saranno inutilmente rilasciate nell’atmosfera come risultato per aver aumentato l’archiviazione di questo tipo di dati solo nel corso di quest’anno.

Per proteggere il pianeta da questo dispendio, le aziende devono mettere in atto le proprie strategie di **Data Management**, utilizzare gli strumenti giusti per identificare quali dati siano preziosi e liberare i propri data center dai dati oscuri, “**Dark Data**”.

In media il 52% di tutti i dati memorizzati dalle organizzazioni di tutto il mondo è “**Dark**”, in quanto i responsabili della loro gestione non hanno alcuna idea del loro contenuto o valore. Si è parlato molto del costo economico dei dati oscuri (dark data), ma finora il costo ambientale è stato spesso trascurato.

Gli analisti prevedono che la quantità di dati generati nel mondo passerà da

33 ZB nel 2018
a **175 ZB entro il 2025.**

Ciò implica che, a meno che le persone non cambino le proprie abitudini, tra cinque anni ci saranno

91 ZB di Dark

In tutto il mondo, individui e aziende stanno lavorando per ridurre il loro impatto ambientale, ma spesso i **Dark Data** non compaiono nelle liste di azioni da intraprendere. Tuttavia, tali dati stanno producendo più anidride carbonica di quanto non facciano individualmente 80 Paesi, quindi è chiaro che si tratta di una questione che **tutti devono iniziare a prendere molto sul serio**.

Analizzare i **Dark Data** e **cancellare** le informazioni che non sono necessarie dovrebbe diventare un imperativo morale per le aziende di tutto il mondo.

Il settore IT deve anticipare la sfida, poiché i volumi di dati aumentano di anno in anno. Prevediamo un'enorme crescita della quantità di dati creati dai **dispositivi IoT**, e gli analisti del settore suggeriscono che, entro il 2025, la maggior parte dei **175 ZB** di dati che ci aspettiamo, sarà costituita da questi dati. Le aziende devono comprendere questo tipo di dati e le relative policy, in modo da non vedere un aumento smisurato delle emissioni.

Ma **tutti noi come individui possiamo svolgere un ruolo in questa situazione**. Quasi ognuno di noi archivia dati a cui non accederà mai più, semplicemente perché il cloud storage è così economico e disponibile – migliaia di video e foto che non guarderemo mai, o e-mail che non leggeremo mai – e ci sono centinaia di milioni di persone che lo fanno.



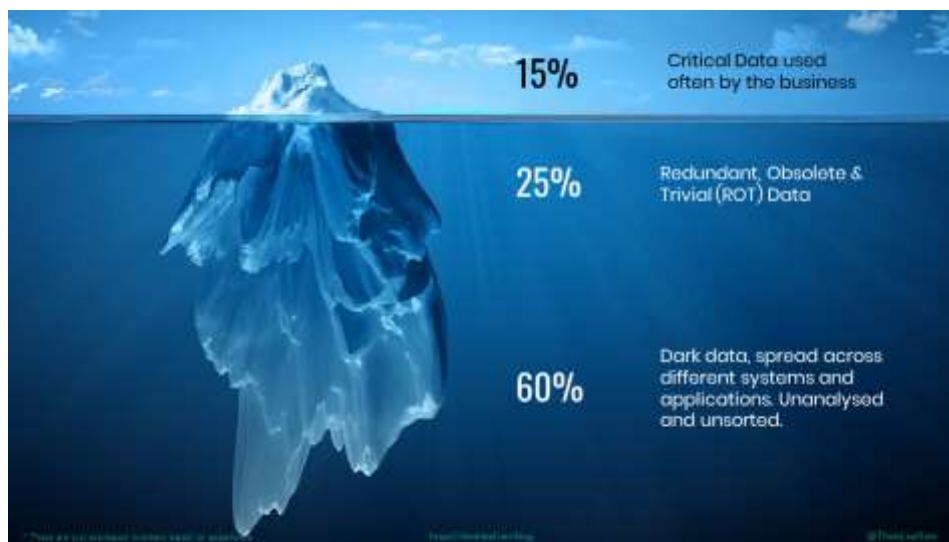
Non solo le aziende ma tutti noi dovremmo imparare a gestire i dati del nostro computer e dei smartphone in maniera consapevole per il bene del pianeta.

Ma la ricerca ha scoperto che la stragrande maggioranza dei dati archiviati nel cloud sono "dati oscuri", ovvero vengono utilizzati una volta e poi mai più consultati. Ciò significa che tutti i *meme*, le immagini e i filmati che inviamo e che riceviamo **sono da qualche parte là fuori**, sepolti in un **data center** a consumare energia.



Entro il 2030, la **National Grid**, la più grande azienda di trasmissione e distribuzione di energia elettrica del Regno Unito prevede che i **data center** che attualmente rappresentano poco meno del 6% del consumo totale di elettricità del Regno Unito **dovranno inevitabilmente affrontare il problema dei dark data**.

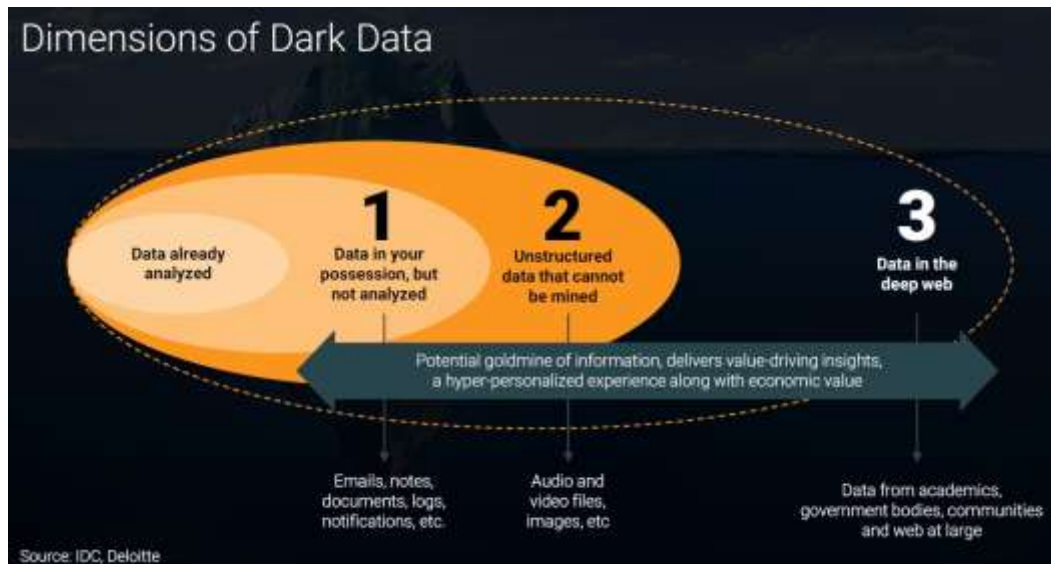
Attualmente i dark data si riferiscono alle risorse informative che le organizzazioni raccolgono, elaborano e archiviano durante le normali attività aziendali, ma che generalmente non riescono a utilizzare per altri scopi, come analisi, relazioni commerciali e monetizzazione diretta.



La maggior parte delle aziende oggi archivia grandi quantità di dati oscuri. Nel sondaggio di ricerca globale di Splunk su oltre 1.300 decision maker aziendali e IT, il 60 per cento degli intervistati ha riferito che metà o più dei dati della propria organizzazione sono considerati oscuri. Un terzo degli intervistati ha riferito che questa quantità è pari al 75 per cento o più.

I dati oscuri si accumulano perché le organizzazioni hanno abbracciato l'idea che sia prezioso archiviare tutte le informazioni che possono catturare in grandi data lake. Ciò è dovuto in parte all'avvento di storage poco costosi, che hanno reso facile giustificare l'archiviazione di così tanti dati, nel caso in cui un giorno diventassero preziosi.

Alla fine, la maggior parte delle aziende non utilizza nemmeno una frazione di ciò che archivia perché il serbatoio di archiviazione non documenta adeguatamente le etichette dei metadati, alcuni dati sono in un formato che gli strumenti integrati non riescono a leggere oppure i dati non sono recuperabili tramite una query.



I dati oscuri rappresentano un importante fattore limitante nella produzione di una buona analisi dei dati, perché la qualità di qualsiasi analisi dei dati dipende dalla quantità di informazioni accessibili agli strumenti di analisi, sia in modo tempestivo che dettagliato. Altri problemi legati ai dati oscuri sono che creano passività, costi di archiviazione significativi e opportunità perse perché i team non si rendono conto di quali dati sono potenzialmente a loro disposizione.



Ian Hodgkinson, *professore di strategia*

presso **la Loughborough University**, ha studiato l'impatto climatico negativo dei **dark data**

"Se pensiamo agli individui e alla società in senso più ampio, abbiamo scoperto che molti danno ancora per scontato che i dati siano a zero emissioni di carbonio, ma ogni dato, che si tratti di un'immagine, di un post di Instagram o di qualsiasi altra cosa, ha un'impronta di carbonio."Quindi, quando archiviamo dati nel cloud, pensiamo a una nuvola bianca e soffice, ma la realtà è che questi data center sono incredibilmente caldi, incredibilmente rumorosi e consumano una grande quantità di energia".

E' evidente che un **meme divertente** non distruggerà il pianeta, ovviamente, ma i milioni di foto conservate, inutilizzate, nei "rullini delle fotocamere" delle persone hanno un impatto.

"Una foto non avrà un impatto drastico. Ma ovviamente, se magari apri il tuo telefono e guardi tutte le foto legacy che hai, cumulativamente, questo crea una grande impressione in termini di consumo energetico".

Gli operatori cloud e le aziende tecnologiche hanno un incentivo finanziario a impedire alle persone di eliminare i dati indesiderati, poiché più dati vengono archiviati, più le persone pagano per utilizzare i loro sistemi.

Hodgkinson sostiene che:

"Stiamo pagando per quell'immagazzinamento. Ora, in effetti, stai pagando per qualcosa che non userai mai più, perché non sei nemmeno a conoscenza della sua esistenza. E quando pensiamo ai costi significativi che ha in termini finanziari, ma anche per l'ambiente, nel quadro generale... stiamo fallendo nel percorso richiesto per raggiungere quello zero entro il 2050.

"Ci sono forse altri grandi fattori che contribuiscono alle emissioni [di gas serra], che forse non sono stati rilevati. E certamente sosterremo che i dati sono uno di questi e cresceranno e diventeranno più grandi, in particolare se si pensa a quella grande esplosione, ma sappiamo anche attraverso le previsioni che nel prossimo anno o due, se prendessimo tutta l'energia rinnovabile del mondo, non sarebbe sufficiente per soddisfare la quantità di energia richiesta dai dati. Quindi è un pensiero piuttosto spaventoso".

Cosa possiamo (dovremmo) fare ognuno di noi per fermare l'espansione dei dark data?

inviare meno email inutili:

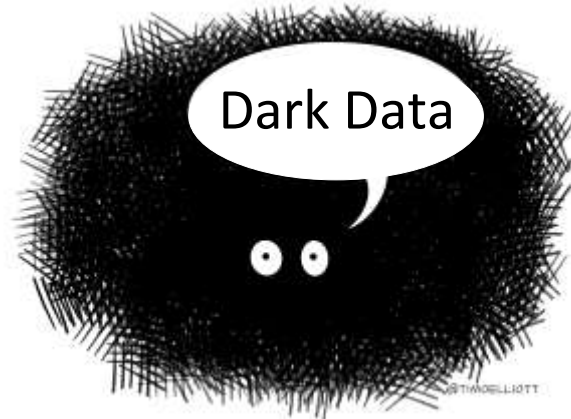


ogni email standard, equivale a circa 4 g di carbonio.

*I passaggi che possiamo adottare per ridurre la **nostra impronta di carbonio** includono l'evitare il "temuto pulsante 'rispondi a tutti'". "Se pensiamo che la nostra e-mail o i dati che produciamo siano carbon neutral, non ci porremo mai la domanda, in termini di: 'Se faccio X, qual è la conseguenza?' E quindi quando pensiamo a cose come analisi diverse, pensiamo a cose come ChatGPT, per esempio. Di nuovo, per molti individui, credono che sia carbon neutral, ma non lo è.*



Non inviare mail inutili



Rimuovi i dark data



Tuttavia:

In questa vita imperfetta abbiamo bisogno anche di una certa quantità di cose inutili. Se tutte le cose inutili sparissero, sarebbe la fine anche di questa nostra imperfetta esistenza. (Haruki Murakami)